

Rassegna stampa del

6 Settembre 2015



Strumenti per la ripresa. In costante aumento il numero delle aggregazioni che coinvolgono più realtà - Boom nel Veneto

# Imprese più competitive con le reti

Innovative e trasversali, favoriscono un incremento di fatturati e redditività

**Katy Mandurino**

Il prossimo 29 settembre, a Expo, si terrà la IV giornata nazionale delle reti d'impresa. L'appuntamento organizzato da Retimpresa-Confindustria presenterà le novità del mondo delle reti attraverso testimonianze di imprenditori esperti.

Dopo anni dominati da una certa incertezza e, in molti casi, diffidenza, i contratti di rete stanno sempre più prendendo piede tra le imprese italiane. Secondo la rilevazione Infocamere delle Camere di commercio nazionali, al 3 agosto 2015 le reti d'impresa in Italia erano 2.304, di cui 300 a soggettività giuridica, per un totale di 11.674 aziende coinvolte. Dato che rispecchia una crescita annuale che sfiora il 10% sullo stesso periodo del 2014. Dal terzo trimestre del 2011 i contratti di rete hanno vissuto una accelerazione costante. Il "mettersi assieme" non solo non fa più paura rispetto alla tutela del business o del know how aziendale, ma si rivela strumento sempre più utile per esportare e innovare.

La caratteristica delle reti, infatti, secondo uno studio di Intesa SanPaolo, è negli ultimi anni cambiata: l'intento è non tanto e non solo quello di raggruppare azien-

de dello stesso comparto per fare più massa critica, ma anche quello di essere, nei soggetti che la compongono, trasversale e tecnologicamente innovativa, e per questo capace di fungere da strumento per la crescita della manifattura attraverso l'innovazione. Le sinergie dirette portano il potenziamento della struttura commerciale sia all'estero che in Italia; un aumento

## DIVERSIFICAZIONE

Aumentano innovazione e specializzazione: l'84% dei contratti di rete ha all'interno imprese di differenti comparti produttivi

dei ricavi (tra il 2011 e il 2013 la percentuale totale è salita del 1,3%) e dell'Ebitda (+0,3% nel 2013); accrescono la competitività perché aumentano la flessibilità e la solidità (più certificazioni, più brevetti).

I comparti dove maggiormente le reti vengono utilizzate sono l'automotive, la metallurgia, la filiera green delle costruzioni, ma anche i servizi, il turismo, l'agroalimentare. La differenziazione produttiva è elevata, se si

pensa che l'84% delle reti ha al proprio interno imprese specializzate in diversi comparti produttivi: ad esempio, quasi una rete metalmeccanica su due comprende imprese legate al mondo delle costruzioni, una su tre del commercio, una su tre imprese specializzate in Ict e in servizi professionali.

La prima regione in Italia come numero di aggregazioni resta la Lombardia con 2.292 reti, seguono Emilia Romagna (1.245), Toscana (1.154) e Veneto (979). Ma è quest'ultima regione a rivelarsi il territorio più vitale in quest'ambito; da maggio ad oggi il Veneto ha registrato la nascita di quasi una ventina di reti. A livello nazionale, è la regione che cresce di più, con un +18% da inizio anno contro la media del 10% (dati Assoretipmi). La provincia più attiva resta Verona, seguono Padova e Treviso. «La flessibilità del contratto di rete permette di elaborare una struttura organizzativa ad hoc» dice Federico Zoppas, presidente di Unint Treviso, il consorzio di Unindustria Treviso e partecipato da Confindustria Padova e Confindustria Belluno Dolomiti, nato per assistere chi vuole mettersi in rete - che rispetta le esigenze di

ogni impresa che, pur appartenendo allo stesso settore, ha le proprie peculiarità».

Qualche esempio. La Italian Cobblers è una rete nata tra Verona e Venezia, tra artigiani e informatici, che fa calzature su misura, un tempo prendendo le misure dal piede del cliente, ora scannizzando la sagoma e lavorando direttamente su un modello computerizzato. Giapponesi e americani ne sono entusiasti e ora il problema è star dietro alla richiesta. A Treviso si è costituita Rios Open Source, aggregazione formata da nove aziende dei servizi informatici, del Veneto ma anche toscane, emiliane e laziali. Progestia è la rete d'impresa tenuta a battesimo dal consorzio di Confindustria Verona Coverfil, che riunisce aziende di costruzioni, pulizie civili e industriali, noleggio piattaforme, impianti elettrici, internet e web design.

Non è un caso che proprio dal Veneto parta ad ottobre, grazie alla collaborazione tra l'agenzia per il lavoro Umara e Retimpresa, il primo percorso formativo specifico per Program Manager di Rete, da cui usciranno i primi 12 professionisti italiani del settore.

© F. F. H. D. D. H. S. S. S. S. S.

## I contratti nelle regioni

Dati ad agosto 2015

1	Lombardia	2.292	11	Friuli V. Giulia	389
2	Emilia Romagna	1.245	12	Sardegna	348
3	Toscana	1.154	13	Calabria	318
4	Veneto	979	14	Liguria	312
5	Lazio	955	15	Umbria	262
6	Puglia	667	16	Sicilia	233
7	Abruzzo	645	17	Trentino A. Adige	201
8	Campania	548	18	Basilicata	147
9	Piemonte	520	19	Molise	38
10	Marche	407	20	Valle d'Aosta	14

Fonte: InfoCamere

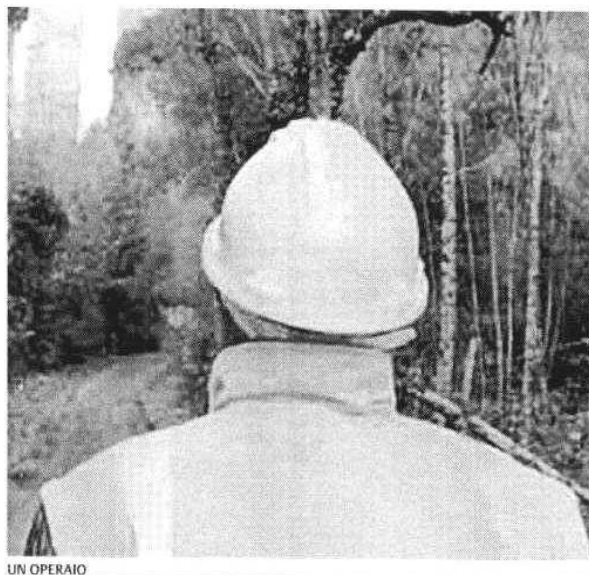
# Cassa integrazione, è rivoluzione ma i sindacati: 2 anni sono pochi

Gli ammortizzatori estesi alle piccole imprese, scatta la «responsabilizzazione»

ROMA. Rivoluzione in arrivo per la cassa integrazione e gli altri ammortizzatori sociali, ma la Cgil non ci sta e avverte: due anni per il limite alla cassa in un quinquennio sono troppo pochi. Se infatti negli anni passati, prima della riforma del lavoro del governo Monti, era possibile usufruire per un massimo di sette anni di ammortizzatori (tre di cassa integrazione e quattro di mobilità se si era un ultra cinquantenne residente al Sud) adesso il limite si riduce con un tetto fissato a 24 mesi per la cassa integrazione (che salgono a 36 se si abbinano 12 mesi di cig a 24 mesi di contratto di solidarietà) e 24 mesi di Naspi, la nuova indennità di disoccupazione.

Le tutele si estendono in termini di platea: non tutti i lavoratori dipendenti, infatti, avevano diritto a cig e mobilità (imprese industriali con più di 15 dipendenti e del commercio con più di 50 addetti) mentre il sussidio di disoccupazione e poi l'Aspi erano più limitati nel tempo. Con il Jobs Act si riduce la durata degli ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro ma si estende il limite del Naspi (a 24 mesi) dando una copertura in costanza di rapporto anche ai lavoratori delle piccole imprese. Per questi lavoratori, previo contributo al Fondo di integrazione salariale (0,45% della retribuzione per le imprese tra 5 e 15 dipendenti, 0,65% oltre i 15) sarà possibile ottenere un assegno di solidarietà in caso di riduzione dell'orario di lavoro per un periodo massimo di 12 mesi. Per i lavoratori delle imprese con oltre 15 dipendenti che versano nel Fondo, dal primo luglio 2016 sarà possibile ottenere un assegno di integrazione salariale fino a 6 mesi in caso di sospensione dell'attività come previsto dalle regole sulla cig ordinaria.

Il decreto approvato ieri prevede un meccanismo di «responsabilizzazione» delle imprese attraverso le aliquote del contributo d'uso. In pratica chi usa la cassa e i contratti di solidarietà versa un contributo addizionale (9% per un anno, 12% per due anni di utilizzo, 15% per tre). Il contributo addizionale non è dovuto nei casi di eventi oggettivamente non evitabili. A fronte di questo incremento viene ridotta del 10% l'aliquota della cig ordinaria per tutti passando dall'1,90% all'1,70% della retribuzione per le imprese fino a 50 dipendenti; dal 2,20% al 2% per quelle sopra



UN OPERAIO

i 50; dal 5,20% al 4,70% per l'edilizia.

Si rivedono le causali per la concessione dell'ammortizzatore mentre dal 2016 non sarà più possibile concedere la cig nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa. Viene previsto però un fondo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 che consente di autorizzare un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria per una durata massima rispettivamente di dodici mesi nel 2016, nove nel 2017 e sei nel 2018, qualora sussistano concrete prospettive di rapida cessazione dell'azienda e di un conseguente riassorbimento occupazionale.

«Ci preoccupa - afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso - il limite alla cassa integrazione a due anni e l'estensione alle piccole imprese con la logica dei fondi. Il governo si renda conto che due anni sono troppo pochi». «Si sarebbe dovuto costruire - aggiunge - un ammortizzatore che non differenziasse

tra i lavoratori». Secondo la leader della Cgil, inoltre, le nuove norme sui controlli a distanza introdotte con il Jobs Act sono una «aggressione ai diritti dei lavoratori».

«Il problema non sono i due anni di cassa integrazione ma chiedere più politiche attive - dice da parte sua il segretario confederale Cisl Gigi Pettegà - Bisogna mettere più risorse per far trovare il lavoro a chi lo perde».

Di «ciambella senza buco» parla il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo, secondo il quale «c'è il rischio che le nuove norme non proteggano adeguatamente coloro che perdono il lavoro». «Purtroppo - afferma Barbagallo -, la crisi occupazionale è ancora forte e, oltretutto, differenziata per aree geografiche, basti pensare ai disoccupati del Sud: gli strumenti a disposizione, dunque, potrebbero non essere sufficienti a fare fronte alle persistenti difficoltà».

A. R. RA.

# «Ecco come fermare l'erosione»

**Ispica.** Il comitato del Focallo scende in campo per illustrare gli interventi

ISPICA. Nella sede di contrada Passi è tornato a riunirsi il comitato «Santa Maria del Focallo-Marina Marza», tanti i problemi affrontati, soprattutto quello legato all'erosione della spiaggia con iniziative a sostegno dell'avvio dei prossimi lavori sul problema erosione. Si legge fra l'altro in una nota della presidente, Tiziana Scuto: «La realizzazione del progetto sul ripascimento è stata la principale battaglia che il Comitato ha condotto in quest'ultimo anno e mezzo, ritenendo tale aspetto uno dei primari elementi per il rilancio economico della fascia costiera. Si è trattato di una battaglia non semplice visto che non tutte le forze politiche ed associazioni presenti in città hanno creduto e sostenuto il progetto. In più di qualche occasione, il Comitato si è

trovato a sostenere questa battaglia in totale solitudine, ritrovandosi, spesso, unico interlocutore di fronte alle varie Istituzioni interessate».

Il Comitato proporrà alla nuova Giunta «di autorizzare all'interno di Palazzo Bruno l'esposizione di una mostra che illustri quali saranno i lavori e quali i risultati previsti per bloccare l'erosione nel tratto di costa dal Viale Kennedy a Ucca Marina». A tal fine è stato chiesto un incontro al sindaco, Pierenzo Muraglia. Il direttivo ha ripreso poi le problematiche inerenti il territorio della fascia costiera: dai rifiuti, alle discariche a cielo aperto, ai canali di scolo, alla manutenzione e sicurezza delle strade, al randagismo, alla carenza di servizi primari, fra tutti l'illuminazione e la rete idrica e fognaria. Affrontata anche



L'AREA OGGETTO DI EROSIONE

la problematica legata al recapito postale nella fascia costiera. «E' necessaria - afferma la Scuto - una verifica ed una riorganizzazione che renda più snello e più funzionale un servizio avviato ormai da ben otto anni».

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

## MODICA

FINANZIATO L'INTERVENTO. A dare l'annuncio, l'assessore ai Lavori Pubblici Giorgio Linguanti. I fondi arrivano direttamente dal ministero della Pubblica Istruzione

# Scuola Poidomani, oltre due milioni per completarla

Il completamento dei lavori consentirà il trasferimento di centinaia di alunni nel nuovo plesso con evidente risparmio per le casse dell'ente costretto a pagare da diversi anni cifre elevate per gli affitti.

Felicia Rinzo

●●● Due milioni e 400 mila euro per completare la scuola "Raffaele Poidomani". Arrivano direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito dell'iniziativa "La Buona Scuola". Lo annuncia l'assessore ai Lavori Pubblici, Giorgio Linguanti. «La nostra soddisfazione - commenta Linguanti - rispetto a quanti ci consigliavano di non indire la gara di appalto, visti i tempi ristretti e le modalità del finanziamento dell'opera, in primis l'Ance (associazione nazionale costruttori edili), è stata ben ripagata dal fatto che, fissata alla scadenza del termine al 27 agosto per partecipare, il 31 agosto hanno presentato la loro offerta 87 imprese. Questo dimostra la bontà del nostro convincimento e della nostra azione che ha trovato risposta nella partecipazione delle imprese a dimostrazione della fiducia e dell'affidabilità di cui gode il nostro Comune».



La scuola «Raffaele Poidomani»

Il sindaco Ignazio Abbate plaude al lavoro svolto dall'assessore Linguanti e dagli uffici preposti che hanno consentito di ottenere il finanziamento. «È un altro obiettivo raggiunto. Il completamento del plesso scolastico, chiuso da anni perché incompleto - dice il Primo cittadino - ci consentirà il trasferimento di classi e quindi di alunni nel nuovo plesso con evidente risparmio dei fitti per le casse dell'ente. Dopo anni finalmen-

te risparmieremo esosi affitti per altre strutture private dove attualmente si trovano i plessi distaccati della scuola. L'apertura delle buste è in corso e non appena affidato l'appalto potremo dire che si porrà fine ad un'altra grande incompiuta della nostra città. Cercheremo di valorizzare la scuola e tutta l'area a verde che la circonda trasformandola e rendendola una struttura scolastica "ad hoc" in tutto». (\*FERI\*)